

«No all'archiviazione»

Resa dei conti tra il **Coisp** e Tagliani «Ci diffamò»



Maccari e Tagliani nel 2013
durante il botta e risposta in piazza

BIANCHI ■ A pagina 7

«Ha diffamato il sindacato» Tagliani-**Coisp**, è resa dei conti *Battaglia legale dopo il presidio di piazza Savonarola*

di NICOLA BIANCHI

LO AVEVA già definito, in diretta a una radio nazionale, «persona in malafede e squallida» e ora gli chiede i danni per certe affermazioni «fortemente lesive della figura del **Coisp** e del suo segretario generale». Perché «è stata tratteggiata la figura dello stesso e degli affiliati al **Coisp** tipica di persone spregevoli che non nutrono rispetto per i defunti, per i loro cari e cercano notorietà sfruttando il dolore altrui e dando vita ad irrispettose provocazioni». L'affondo è di Franco Maccari, numero uno del **sindacato di polizia** in questione, da tempo in 'guerra' con il sindaco Tiziano Tagliani denunciato per diffamazione aggravata con due giornalisti di un quotidiano nazionale. Pietra dello scandalo un'intervista con al centro la manifestazione organizzata dal **Coisp** il 27 marzo 2013 in piazza Savonarola in difesa dei poliziotti ederi



condannati per la morte di Franco Alrovandi. Dopo la richiesta di archiviazione di luglio, Maccari (attraverso l'avvocato Eugenio Pini) ha impugnato l'atto con udienza già fissata al 14 febbraio per discutere l'opposizione. Ma andiamo per ordine. Dopo la manifestazione, Tagliani (difeso dall'avvocato Riccardo Caniato) rilasciò alla testata alcune dichiarazioni, secondo Maccari, diffamatorie. Nell'articolo, infatti, il primo cittadino affermò che il sit-in del Coisp, provocatoriamente, avvenne «sotto le finestre dell'ufficio in cui lavora la mamma di Federico, Patrizia Moretti, dipendente del Comune». Apriti cielo. «L'organizzazione sindacale – scrive oggi Maccari – innanzitutto non ha mai commentato la vicenda processuale con la quale si è stabilita la responsabilità penale dei poliziotti». Poi passa all'attacco denunciando «le affermazioni dell'indagato Tagliani attribuite di una condotta mai posta in essere dal Coisp e volta a diffamare». Chiama in causa l'allora questore Luigi Mauriello che, «il giorno seguente al sit-in, asseriva come lo stesso fosse autorizzato e non avesse alcun carattere provocatorio o offensivo». Maccari ricorda inoltre l'interrogatorio di Tagliani del 30 giugno 2016 il quale «ha affermato che l'ufficio della Moretti affaccia sul lato opposto alla piazza della manifestazione». Non solo. Passa in rassegna una serie di testimoni sentiti dalla procura, tra cui Luciana Ferrari («l'ufficio si trova in un'ala del Municipio che affaccia sul giardino delle Duchesse»), ma soprattutto Catia Pignatti, altra dipendente del Comune. «La signora – spiega Maccari – riferì che il proprio ufficio dava su piazza Savonarola e la Moretti le chiese di potersi affacciare dalla sua finestra per vedere la manifestazione che altrimenti non avrebbe potuto vedere». Insomma Tagliani «ha inteso andare oltre, volontariamente e consapevolmente, mistificando la realtà». Parla ancora di «una demonizzazione del sindacato di polizia e del sottoscritto», di ricostruzione dei fatti «strumentalmente articolata per far trasparire una realtà fittizia e fortemente diffamatoria del nostro lavoro». Infine la richiesta al gip di sentire «l'ex questore Mauriello e la signora Patrizia Moretti».

**VELENO**

Franco Maccari del Coisp e il sindaco Tiziano Tagliani durante l'accesso botta e risposta in piazza Savonarola, nel bel mezzo del sit-in del Coisp